



L'Unità

1 LIBRO DELL'UNITÀ
Giornale + videocassetta
«I TRE GIORNI DEL CONDOR»



Appello alla pacificazione. «Nello Stato troppi ancora rubano»

Scalfaro: «Un approdo per Tangentopoli»

«Ma dico no ai colpi di spugna»

Il doppio turno è la vera riforma

LUIGI BERLINGUER

IL SENATO procede regolarmente nel suo iter di approvazione del disegno di legge finanziaria. È un compito assai rilevante che giustifica ampiamente l'attuale impegno governativo del dottor Dini. Il suo ministero giunge al termine di un denso anno di lavoro produttivo e di risultati innegabili: legge regionale, manovra finanziaria, aggiuntiva riforma delle pensioni, provvedimenti per il Mezzogiorno, authority per le privatizzazioni, diritti della difesa nel processo penale. Inoltre si è avviata una legge sulla violenza sessuale, per non parlare delle leggi più significative. Intanto la ripresa economica tiene l'inflazione sì è arrestata, il risanamento finanziario prosegue in un clima di consenso e non di scatenanti conflitti sociali.

Un bilancio rispettabile, per di più realizzato senza una maggioranza parlamentare politicamente organica che giustifica ampiamente l'istituzione e la vita di un governo tecnico per la realizzazione di un preciso programma. Questo governo non ha mai vivacchiato in questi mesi. Perché aveva obiettivi imprescindibili e definiti. Con la dignità che si addice a chi sa di svolgere il suo ruolo per spirito di servizio e chiamato nell'interesse del paese. Il

SEGUE A PAGINA 2

■ CAGLIARI Scalfaro a Cagliari lancia un appello alla pacificazione. È sul tema giustizia che verrà affrontato lunedì nel vertice con la Pivetti e Scognamiglio, precisa innanzitutto la tutela dell'indipendenza della magistratura. Poi affronta il capitolo Tangentopoli la corruzione continua «ci sono uomini nello Stato che ancora continuano a rubare. Il presidente della Repubblica dice no ai colpi di spugna ma sente la necessità di un «approdo» dopo tre anni di indagini e tanti processi. Sul tema delle elezioni ad un gruppo di contestatori di An dice: se il Parlamento lo vorrà si andrà a votare. Intanto il Cavaliere che ieri ha firmato dieci referendum di Pannella non chiude la porta a un governo istituzionale. «Se qualcuno ci presenta proposte concrete le valuteremo». Ma D'Alema gli rilancia la palla: «È lui che deve dire cosa vuole».

CAROLLO CASCELLA RONDOLINO SACCHI VASILE ALLE PAGINE 3 E 6

Resta a Milano il processo a Berlusconi

■ MILANO Il processo all'ex presidente del Consiglio Berlusconi e ad altri dieci imputati per la vicenda delle tangenti alla Guardia di finanza resterà a Milano. Lo ha deciso la Corte di cassazione respingendo la richiesta di trasferimento a Brescia presentata dai legali di Paolo Berlusconi e del generale Cerchiello.

SUSANNA SPAMONTE A PAGINA 4



12 dicembre 1969, la Banca Nazionale dell'Agricoltura di piazza Fontana dopo l'attentato

Svolta sulla strage di Piazza Fontana

C'è un nome per l'uomo della bomba: fu il neonazista Zorzi?

■ ROMA Sarebbe stato Delfo Zorzi, uno dei capi della cella veneziana di Ordine nuovo a depositare il 12 dicembre 1969 nella sede della Banca Nazionale dell'Agricoltura in piazza Fontana a Milano la valigia con l'ordigno che ha poi provocato la morte di 16 persone e il ferimento di 88. Accusano Zorzi nel frattempo emigrato in Giappone due collaboratori della giustizia che parlano anche delle responsabilità di Carlo Maria Maggi, medico ordinovista e capo storico dei gruppi neonazisti veneti che con altri estremisti di destra avrebbe ideato la tristemente nota «strategia della tensione» e il conseguente programma di attentati che insanguinò e terrorizzò il paese. A dare la notizia che doveva rimanere segreta degli ultimi sviluppi dell'indagine condotta dal giudice Salvini è stato ieri sera un servizio dell'emittente Videomusic. Attesa da 26 anni la verità sulla «strage di piazza

Storie di bimbi spariti

«E un glomina figlia scomparse nel nulla»

JENNIFER BILETTI A PAGINA 11

Fontana divenuta così l'episodio simbolo di quella lunga stagione di orrore e sgomento sembra aver imboccato la giusta strada. Le dichiarazioni dei due «collaboratori della giustizia» gli ex terroristi di Ordine nuovo Martino Sciallano e Carlo Digilio che all'epoca furono «testimoni degli avvenimenti» sono giudicate puntuali e riscontrabili ma non hanno fatto ancora scattare alcun provvedimento. L'istruttoria è nelle mani del giudice di Milano Guido Salvini che dopo aver ricostruito con un paziente lavoro lo scenario dell'attentato avrebbe ora maturato la convinzione della responsabilità del neonazista Zorzi. Il magistrato ha trasmesso gli atti alla Procura per i provvedimenti.

GIANNI CIPRIANI A PAGINA 7

Il segretario Pds: bisogna affrontare insieme il problema della regolarizzazione.

Braccio di ferro sul decreto immigrati

Prodi e D'Alema: no alle sole espulsioni

Non lasciateli soli

CORRADO AUBIAS

UNO DEI SEGNI della nostra anomalia è che al problema dell'immigrazione si arrivi per decreto. Il decreto non è solo uno strumento piuttosto rozzo è soprattutto un atto legislativo (a termine) sottratto a quella preventiva discussione parlamentare che su un tema così delicato ricco di sfumature e di rischi, è indispensabile. Si deve discutere.

SEGUE A PAGINA 2

■ Immigrati aumentano le perplessità sull'arma del decreto. Massimo D'Alema è contrario a un provvedimento d'urgenza che affronti il solo tema delle espulsioni e precisa che sull'immigrazione «se arriverà davvero un decreto dovrà affrontare alcune questioni: a cominciare dalla regolarizzazione di chi lavora». Dini che giovedì ha annunciato il provvedimento «dovrà perciò tenere conto della discussione parlamentare». Esulta la Lega che ha conquistato la decretazione d'urgenza minacciando di ostacolare la Finanziaria e Annunziata il proprio sostegno all'esecutivo. A sinistra si parla di «ricatto». È perplesso Prodi per il quale il decreto «è una soluzione che ha i suoi propri limiti». Contrario Sergio Cofferati.

CLAUDIA ARLETTI MICHELE URRANO A PAGINA 2

Faccia a faccia Mussi-Manconi

■ La sinistra è divisa. Abbiamo messo a confronto le sue due anime: faccia a faccia Mussi-Manconi.

DIMAURO VACCARELLO A PAGINA 3

Arafat sarebbe ricorso ad un travestimento per l'incontro con Lea

Complotto per uccidere Rabin

Sotto accusa i rabbini ultra

■ Il delitto Rabin? Una settimana dopo in Israele non si hanno più dubbi: è stata una cospirazione religiosa matura negli ambienti dell'ultranazionalismo. Non si può parlare invece di complotto politico. Il Likud nei sondaggi è in caduta libera e si rafforza al tempo stesso l'area di chi vuol proseguire il processo di pace. L'assassino il mio mandante è stato il filosofo medievale Maimonide. Arafat è ricorso a un travestimento per andare da Lea Rabin che domani terrà un comizio sulla piazza dove è stato ucciso il manto Moshe Gross, membro di una organizzazione di ebrei ortodossi che fa capo ad una sinagoga di Brooklyn. Ha organizzato una linea telefonica calda a sostegno di Yigal Amir, l'assassino del primo ministro israeliano viene definito un eroe del popolo ebraico. Telefonderebbero settanta persone ogni ora.

MAURO MONTALI A PAGINA 15



È uscito
Reset
UN ANNO DI IDEE
Con il volume
CENTRISMO: VOCAZIONE O CONDANNA?
NORBERTO BOBBIO - AUGUSTO DEL NOCI
DONZELLI EDITORE ROMA

CHE TEMPO FA
Aplomb
D OPO LA FIAT la maggiore impresa italiana per numero di occupati e volume di affari è lo studio Taurinoma. Non esiste imputato per qualsiasi reato che non sia detto di Carlo Taormina. Sulle soglie di ogni tribunale italiano presidiato per noi dall'occhio vigile di cento telecamere, a cui si apre il monito dell'uscita o di l'entrata dell'auto Taormina. Spesso sta uscendo ed entrando con un portacartelle impavido nella folla formata di turisti neviziotti, denuncie, scene, vocazioni. C'è chi dice che faccia quest'uomo più digiuno a non confondere questo incartamento con quello quello con questo. Probabilmente li confonde ma il suo cloquo è simile, solenne e vago, allusivo ed elusivo, gli offre sempre una rassicurante copertura. L'altra sera era di Santoro. Ha parlato per un decimo di minuto con pacatezza e competenza. Non ho capito quale fosse l'argomento, se il caso Craxi, il processo Cerchiello, l'arresto di Musotto. Le espulsioni di Roberto Manconi o l'eventuale fine '95. Ma ho molto apprezzato Aplomb. [MICHELE BERRA]

Pier Paolo Pasolini
Storie della città di Dio
Racconti e cronache romane 1950-1996
Pasolini e la sua Roma gigantesca, saggissima, cieca e crudele
L'opera pp. 128 L. 2.50
Einaudi